

il MOSAICO "SCOMPOSTO" della SOCIETÀ CIVILE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"
16 MAGGIO 2024

BOOK OF ABSTRACTS

IREF - ISTITUTO DI RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE
UNIURB - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA (DESP)



Pubblicato da



IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative
Via Ergisto Bezzi, 23/25
00153 – Roma
Italia

A cura di Leonardo Piromalli
(IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative)



Pubblicato in Open Access

Questo volume è disponibile digitalmente al seguente indirizzo online:
<https://www.rapportoassociazionismo.org>

ISBN 979-12-210-7591-5



il MOSAICO "SCOMPOSTO" della SOCIETÀ CIVILE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO
16 MAGGIO 2024

BOOK OF ABSTRACTS

ISTITUTO DI RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE (IREF)
UNIURB - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA (DESP)

A cura di Leonardo Piromalli



Contrastare la “povertà educativa digitale”. Un nuovo costrutto in una prospettiva mediaeducativa

Stefano Pasta

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

1. IL NUOVO COSTRUTTO

Dal 2021 il Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia (Cremi) dell'Università Cattolica, insieme a Save the Children, ha introdotto il nuovo costrutto di “povertà educativa digitale” (Marangi, Pasta, Rivoltella, 2022). In altra sede (Pasta, Marangi, Rivoltella, 2021) si è discusso sulla misurabilità del concetto, ma va sin da subito sottolineato che esso non è inteso unicamente come privazione dei dispositivi e di accesso alla rete, e neppure come negata partecipazione alla didattica a distanza o alla didattica digitale integrata, che sono fenomeni mappati da altre ricerche realizzate nel periodo di emergenza sanitaria da Covid-19 (Pasta, 2021a).

Va ricordato che il costrutto di “povertà educativa”⁴ ha avuto lo scopo di allargare la misurazione della disuguaglianza rispetto alla sola povertà economica, pur molto importante. L'Indice di Povertà Educativa (IPE) è basato sul concetto delle “opportunità educative” offerte da un territorio” (Mazziotta, Pareto, 2013). In modo analogo – ma non rilevata su base territoriale – la “povertà educativa digitale” fa riferimento alla mancata acquisizione di competenze digitali, intese come nuovi alfabeti (Rivoltella, 2020) necessari per analizzare la produzione e la fruizione dei diversi contenuti digitali da parte degli “spettatori” (Pasta, 2021b) e, dunque, di accedere alle opportunità offerte dal social web. Citando la definizione di Save the Children (2021, p. 15), “la povertà educativa digitale si riferisce quindi alla privazione

⁴ L'Indice di Povertà Educativa (IPE) è calcolato sulla base di 12 indicatori percentuali: bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per la prima infanzia; classi della scuola primaria senza tempo pieno; classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno; alunni che non usufruiscono del servizio mensa; dispersione scolastica; minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a teatro; che non hanno visitato musei o mostre che non sono andati a concerti; che non hanno visitato monumenti o siti archeologici; che non praticano sport in modo continuativo; che non hanno letto libri; che non utilizzano internet (Cerbara, Caruso, 2020).

delle opportunità per apprendere, ma anche sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni, attraverso l'utilizzo responsabile, critico e creativo degli strumenti digitali". Va precisato che tale impostazione non fa coincidere, con uno sguardo utopistico e cyber-entusiasta, Internet solo ad aspetti positivi, ma lo associa, in coerenza con le cornici mediaeducative classiche, ad una "estensione di realtà" caratterizzata da rischi e opportunità.

In questo quadro, il nuovo costrutto di povertà educativa digitale amplia il concetto di divario digitale come la dotazione delle opportunità e delle risorse non solo materiali, ma anche immateriali, associate al digitale. Il concetto di *digital divide* va così rivisto facendo evolvere la sua concettualizzazione oltre il piano meramente "strumentale". Occorre cogliere in prima istanza un piano semantico del divario digitale, che non si riferisce solo alla presenza o meno di strumenti o connessione, ma di competenze alfabetiche, di linguaggi funzionali a gestire la comunicazione e l'accesso alle informazioni e di capitale culturale dei soggetti, ovvero la loro enciclopedia di riferimento, la loro capacità di comprendere ed elaborare i significati della loro cultura intesa come intero modo di vita nella società postdigitale. Con quest'ultimo termine indichiamo l'urgenza di pensare all'esistenza e alle relazioni dopo che il digitale le ha ridefinite: il costrutto di postdigitale (Jandrić, MacKenzie, Knox, 2023) segnala una valutazione critica delle premesse incorporate nella comprensione culturale del digitale, con riferimento ad esempio alle relazioni socio-tecniche profonde che hanno conseguenze significative sulle forme di apprendimento nei tempi contemporanei (Knox, 2019). In questa prospettiva, all'ampliamento da divario digitale a povertà educativa digitale corrisponde il passaggio da Educazione Digitale a Cittadinanza Onlife (Pasta, Rivoltella, 2022): da un lato, al tempo del postdigitale l'educazione alla cittadinanza non è più pensata come passaggio alla "vita sullo schermo" (Turkle, 1997) e, superando la scansione tra ciò che viene fatto online e offline e rideclinandosi *onlife* (Floridi, 2017), non va intesa come "una" delle cittadinanze, ma come dimensione interna all'unica cittadinanza di cui i soggetti sono portatori. Dall'altro lato, il contemporaneo protagonismo delle piattaforme e dei dati (Van Dijck, Poell, De Waal, 2019; Pasta, 2024a) comporta un ampliamento del concetto di cittadinanza digitale includendo nuovi diritti, come l'accessibilità, all'identità e al domicilio digitale, alla trasparenza digitale (Elliott, 2021). Altri studi, come *Geographies of Digital Exclusion: Data and Inequality* di Graham e

Dittus (2022), riflettono su come il protagonismo dei dati e degli algoritmi cambia ancora i punti chiave della disuguaglianza informativa e chi, cosa e dove viene escluso.

Il concetto di povertà educativa digitale (Pasta, Rivoltella, 2022; Pasta, 2023a) è l'esito dell'ibridazione di due prospettive con cui declinare la competenza digitale: quella "dei diritti" e quella delle "New Literacies". La prima si ispira all'europeo *Digital Competence Framework for Citizens (DigComp) 2.1* (Carretero Gomez, Vuorikari, Punie, 2017) e alle integrazioni del *2.2* (Vuorikari, Kluzer, Punie, 2022), in linea con l'idea di "competenza digitale" dell'*Europe's Digital Decade 2030* (2021) e di precedenti indagini europee sulle competenze digitali, come *ICILS* (2018) e *DESI* (2019). Pur in un quadro europeo di elevata eterogeneità rispetto a come declinare le competenze digitali (Pasta, 2023a), oltre la metà dei sistemi educativi (Italia compresa) fanno esplicito riferimento al *DigComp* nei tentativi di definire le competenze digitali.

La seconda prospettiva, quella delle New Literacies è più attenta alla dinamicità e alla transdisciplinarietà delle competenze (Buckingham, 2020) e al concetto delle Dynamic Literacies (Potter, McDougall, 2017), sottolineando come un approccio segmentato tradisca la "vocazione di cittadinanza" della competenza digitale (Pasta, 2021b). Quest'ottica, anche evidenziando alcuni limiti di staticità di talune declinazioni del *DigComp* (Rivoltella, 2022), sottolinea come le competenze digitali siano dinamiche (Potter, McDougall, 2017; Pasta, Marangi, 2023): questo significa che si esplicano in un continuum di prestazione e sono codeterminate da altre variabili soggettive e di contesto; inoltre vanno soggette a continue modificazioni nel tempo, per cui è forte il rischio che una competenza sembri essere posseduta oggi e non sia rilevabile alcuni giorni dopo. A livello internazionale si ritrova questo approccio nei lavori dello Stanford History Education Group (Sheg), come *Students' Civic Online Reasoning* (2019) ed *Evaluating Information: The Cornerstone of Civic Online Reasoning* (2016); a livello italiano, tale approccio è presente nel *Curriculum di Educazione Civica Digitale*, redatto per la scuola italiana (dall'Infanzia alla Secondaria superiore) dal Ministero dell'Istruzione nel 2018 e basato sull'educazione al pensiero critico e alla responsabilità (Pasta, Rivoltella, 2022a).

2. UNO STRUMENTO PER RILEVARE LA POVERTÀ EDUCATIVA DIGITALE

Per rilevare la povertà educativa digitale e a partire dalle due prospettive richiamate, i ricercatori del Cremit Stefano Pasta e Michele Marangi, con la direzione scientifica del fondatore del Centro Pier Cesare Rivoltella, hanno costruito lo strumento quali-quantitativo Digital Educational Poverty in Educative Networking and Development - Depend, utilizzato da Save the Children e dalla cooperativa sociale Edi Onlus nell'ambito del progetto Connessioni Digitali (2021-2024), realizzato in 99 scuole secondarie inferiori di differenti regioni d'Italia aderenti (Pasta, Marangi, 2023).

Accanto a una parte di questionario sulle caratteristiche socioculturali dei rispondenti (ragazzi tra i 12 e i 14 anni), Depend è costituito da un test di 30 domande che, in dodicesimi, rileva il Punteggio di Competenza Digitale (PCD) (Marangi, Pasta, Rivoltella, 2022). Il PCD è calcolato su 12 indicatori afferenti alle quattro dimensioni dell'apprendimento alla base del framework di povertà educativa digitale proposto da Cremit e da Save the Children nel 2021: apprendere per comprendere (la conoscenza tecnica di formati e ambienti digitali; la conoscenza delle regole di pubblicazione e del copyright; la capacità di filtrare i dati e di contestualizzare le informazioni nei contenuti digitali), per essere (saper riconoscere e attivare la creatività digitale; possedere e utilizzare competenze narrative; conoscere le strategie di protezione della propria identità digitale), per vivere assieme (la conoscenza della netiquette e la consapevolezza della *cyberstupidity*, la competenza sulle logiche di funzionamento degli algoritmi; il riconoscimento della dimensione collaborativa del sapere digitale), per una vita autonoma e attiva (l'uso del digitale in una prospettiva di cittadinanza consapevole e attiva; la capacità di condividere contenuti; la capacità di verificare e situare le informazioni).

Depend è stato sottoposto a 6.598 minori (la maggiore parte di 12 o 13 anni) di 410 classi in 99 scuole secondarie di I grado di tutta Italia nell'anno scolastico 2021-22 e 2022-23 (seconde medie). Va precisato che il campione non è statistico, ma composto da istituti i cui dirigenti hanno deciso di rispondere alla call diffusa da Save the Children insieme al Ministero dell'Istruzione; si tratta tendenzialmente di scuole collocate in zone caratterizzate da indici significativi di povertà educativa, dal momento che l'ong aveva individuato tale criterio come prioritario nella selezione delle candidature, accanto all'eterogeneità geografica e all'alternanza tra territori urbani e rurali. Lo strumento Depend è stato sottoposto nell'ambito di Connessioni

Digitali sia ai ragazzi delle classi aderenti al progetto, sia delle classi di controllo delle medesime scuole. È stato sottoposto prima di iniziare il percorso biennale, dunque la partecipazione a Connessioni Digitali non influenza l'esito del campione.

3. LA POVERTÀ EDUCATIVA DIGITALE TRA I MINORI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO

Si rimanda ad altre pubblicazioni per un quadro più dettagliato (Marangi, Pasta, Rivoltella, 2022; Pasta, 2023b), con focus sulle situazioni di sovrapposizione delle competenze interculturali con quelle digitali nel caso dei figli di coppie miste (Marangi, Pasta, 2023), sui minori in cui le condizioni di povertà educativa non coincidono con quelle di povertà educativa digitale (Marangi, Pasta, Rivoltella, 2023) e sull'intervento mediaeducativo a contrasto della povertà educativa digitale (Pasta, Marangi, 2023; 2024; Pasta, Rivoltella, 2022b).

In questa sede si riportano sinteticamente alcuni trend emersi nella rilevazione con Depend con i 6.598 minori nell'ambito di Connessioni Digitali.

Una prima variante da considerare è il genere: a fronte di un campione che ha una media di 7,267 e una mediana di 7,542 su un massimo di 12 (deviazione standard 1,870), i risultati migliorano nettamente per le rispondenti femmine (7,526) rispetto ai maschi (7,019); è un dato in linea con le autodichiarazioni del voto in italiano nell'ultima scheda di valutazione, mentre non vi sono differenze rispetto a matematica. Il numero dei libri che i ragazzi dichiarano di avere a casa e il livello di istruzione di entrambi i genitori confermano come il capitale culturale sia sovente collegato ai risultati che i figli raggiungono, indicando anche nella competenza digitale uno degli obiettivi a cui la scuola democratica e innovatrice deve tendere per non reiterare la conservazione degli svantaggi culturali di partenza, cedendo al determinismo sociale dell'ereditarietà culturale e al non rassegnarsi a una disuguaglianza che si tramanda (Rivoltella, 2018; Pasta, 2022). Non emergono, invece, come varianti particolarmente significative né l'area geografica, né la dimensione della municipalità in cui vive. Tale trend è in linea con le ricerche sull'accesso al digitale più recenti, come, ad esempio nel contesto italiano, emerge nel Rapporto 2024 del Centro Internazionale Studi Famiglia – CISF (Pasta, 2024b).

Il dato relativo al background familiare migratorio non riserva risultati sorprendenti se ci si focalizza sul luogo di nascita dei minori stessi: per i minori nati all'estero i

risultati sono nettamente inferiori, anche per le difficoltà di comprensione. Va precisato che, pur parlando di scuole di zone ad alta presenza di alunni con background migratorio, i nati all'estero sono solo il 3,8% del campione, ossia un dato in linea con quello nazionale sugli alunni con cittadinanza non italiana alla secondaria di I grado, che nell'anno scolastico 2021-22 erano l'11,2%, di cui solo il 33,1% (ossia il 3,7% del totale degli alunni) non è nato in Italia (Ministero dell'Istruzione, 2023, p. 14; 18); si ricorda che la percentuale degli alunni "con cittadinanza non italiana" – è questa la terminologia utilizzata dal Ministero dell'Istruzione – è ben più alta, in conseguenza di una legge sulla cittadinanza italiana arretrata (Ambrosini, 2020) e che porta spesso a chiamare stranieri minori nati e cresciuti in quello stesso Paese. Nello stesso campione di Connessioni Digitali il numero di figli di coppie miste è invece quasi il doppio in termini percentuali (6,20%) rispetto ai nati all'estero; soprattutto il PCD dei figli di coppie miste è superiore sia ai figli di due genitori nati all'estero, sia ai figli di entrambi i genitori nati in Italia. Per un focus sulla descrizione socioeconomica, dei consumi medi e sulle competenze di questi minori si rimanda ad altra sede (Marangi, Pasta, 2023), ma il dato può essere riletto all'interno dello spazio di ricerca che prende il nome di "interculture postdigitali" (Pasta, Zoletto, 2023).

Di particolare interesse ai fini della discussione sul superamento del concetto di *digital divide* sono i dati rilevati da Depend da cui si evince che gli indicatori classicamente utilizzati per l'accesso al digitale non influenzano significativamente la distribuzione dei quattro percentili di competenza digitale. Non vi è correlazione, ad esempio, tra valori più alti del Punteggio di Competenza Digitale e la presenza o meno di rete veloce, o il possesso di smartphone, tablet e pc (Marangi, Pasta, Rivoltella, 2022). Nel rilevare lo scarso impatto di rete veloce e dispositivi, non si vuole sminuire la necessità di dotarsi di un'infrastruttura digitale adeguata, centrale nel concetto classico di divario digitale: garantire l'accessibilità a tecnologie performative e a infrastrutture connettive adeguate resta una condizione necessaria, ma non più sufficiente; le varianti che impattano sulla competenza digitale sono anche altre, appunto incluse nel concetto di povertà educativa digitale.

In conclusione, da un punto di vista mediaeducativo, questi dati confermano la necessità di allargare il concetto di divario digitale verso quello di povertà educativa digitale. La conseguenza di questo approccio sono quelle proposte didattiche che

promuovono, contemporaneamente, negli “spettatori” il pensiero critico nella fruizione e la responsabilità nella produzione, intesa come saper valutare la conseguenza delle proprie azioni nel digitale. Riflettono dunque una concezione di competenza digitale secondo una visione metacognitiva e strategica delle attività legate agli ambienti digitali, basata – accanto all’accesso – sulle competenze tecniche, intellettuali, di cittadinanza, partecipativo-relazionali (Pasta, Rivoltella, 2022a; Pasta, Marangi, 2023).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Buckingham, D., *Un manifesto per la media education*, Milano: Mondadori, 2020.
- Carretero Gomez, S., Vuorikari, R., & Punie, Y., *DigComp 2.1: The Digital Competence Framework for Citizens with Eight Proficiency Levels and Examples of Use*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2017.
- Cerbara, M.G., Caruso, L. (2020). I dati ufficiali sulla povertà e sulla povertà educativa. *IRPPS*, Working papers, 119.
- Elliott, A., *La cultura dell'Intelligenza Artificiale*, Torino: Codice, 2021.
- Floridi, L., *La quarta rivoluzione. Sottotitolo. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Milano: Raffaello Cortina, 2017.
- Graham, M., & Dittus, M., *Geographies of Digital Exclusion: Data and Inequality*, London: Pluto Press, 2022.
- Knox, J. (2019). What Does the 'Postdigital' Mean for Education? Three Critical Perspectives on the Digital, with Implications for Educational Research and Practice. *Postdigital Science Education*, 1, 357-370.
- Jandrić, J., MacKenzie, A., & Knox, J., a cura di, *Constructing Postdigital Research. Method and Emancipation*, Cham: Springer, 2023.
- Marangi, M., & Pasta, S. (2023). Tra povertà educativa digitale e competenze interculturali: il caso dei figli di coppie miste. *Media Education – Studi, ricerche e buone pratiche*, 14 (2), 41-55.
- Marangi, M., Pasta, S., & Rivoltella, P.C. (2022). Digital educational poverty: construct, tools to detect it, results. Povertà educativa digitale: costruito, strumenti per rilevarla, risultati, *QTimes. Journal of Education, Technology and Social Studies*, 14 (4), 236-252.
- Marangi, M., Pasta, S., & Rivoltella, P.C. (2023). When digital educational poverty and educational poverty do not coincide: sociodemographic and cultural description,

digital skills, educational questions. Quando povertà educativa digitale e povertà educativa non coincidono: descrizione sociodemografica e culturale, competenze digitali, interrogativi educativi. *QTimes. Journal of Education, Technology and Social Studies*, 15 (1), 181-199.

Mazziotta, M., & Pareto, A. (2013). A Non-Compensatory Composite Index for Measuring Well-Being over Time. *Cogito. Multidisciplinary Research Journal*, 5 (4), 93-104.

Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.S. 2021/2022*. Roma: Ufficio di Statistica, 2023.

Pasta, S. (2021a). Tra scuola conservatrice e scuola democratica. Dal digitale passa la nostra idea di scuola. *EaS. Essere a Scuola*, Special issue, 11-13.

Pasta S. (2021b). Postverità e datificazione. Nuove conoscenze e nuove consapevolezze dall'educazione civica digitale. *Scholé. Rivista di educazione e studi culturali*, 59(1), 51-63.

Pasta, S., «Pauvreté éducative numérique». Fracture numérique, les mineurs et l'école italienne". In F. Moussa-Babaci, E. Costa-Fernandez, & S. Gahar (Eds.), *Éducation et psychologie en temps de crises* (pp. 35-50). Paris: Harmattan, 2022.

Pasta, S., Diventare cittadini onlife. In P.C. Rivoltella, A. Villa, & F. Bruni, a cura di, *Curricoli digitali. Nuove intelligenze, nuovi diritti* (pp. 36-48). Milano: FrancoAngeli, 2023a.

Pasta, S., La Cittadinanza Onlife e il contrasto alla "povertà educativa digitale". In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, & I. Vannini, a cura di, *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro. Sessione plenaria e sessioni parallele* (pp. 296-299). Lecce: Pensa Multimedia, 2023b.

Pasta, S., IA ed educazione. Oltre il determinismo algoritmico. In V. Corrado, & S. Pasta, a cura di, *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore. Commento al Messaggio di Papa Francesco per la 58ma Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali* (pp. 147-163), Brescia: Scholé, 2024a.

Pasta, S., Mattoni onlife. Domotica, IA, case postdigitali e "famiglie ibridate". In Centro Internazionale Studi Famiglia, a cura di, *Rapporto Cif 2024* (pp. 135-162), Cinisello Balsamo (MI): San Paolo, 2024b.

Pasta S., Marangi M., & Rivoltella P.C., Digital Educational Poverty: A Survey and Some Questions about the Detection of a New Construct. In *Proceedings of the 2nd International Conference of the Journal Scuola Democratica* (pp. 697-710), vol. 1, 2021.

Pasta, S., & Marangi, M. (2023). Media Literacy al tempo degli "spettatori": contrastare la povertà educativa digitale. *Nuova Secondaria Ricerca*, 41 (2), 307-322.

Pasta, S., & Marangi, M., Producing digital artifacts to counter "digital education poverty" in the logic of third space learning. In T. Minerva, & A. De Santis, a cura di,

Innovating Teaching & Learning. Inclusion and Wellbeing for the Data Society. ISYDE 2023, Italian Symposium on DIGITAL EDUCATION (pp. 248-259), Torino-Milano: Pearson, 2024.

Pasta, S., & Rivoltella, P.C., a cura di, *Crescere Onlife. L'Educazione civica digitale progettata da 74 insegnanti-autori*, Brescia: Scholé, 2022a.

Pasta, S., & Rivoltella, P.C., Superare la "povertà educativa digitale". Ipotesi di un nuovo costrutto per la cittadinanza digitale. In M. Fiorucci, & E. Zizioli, a cura di, *La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte* (pp. 600-604), Lecce: Pensa Multimedia, 2022b.

Pasta, S., Zoletto, D. (2023). Postdigital Intercultures. *Scholé. Rivista di educazione e studi culturali*, 61 (2), 19-46.

Potter, J., & McDougall, J., *Digital Media, Culture and Education*. London: Palgrave MacMillan, 2017.

Rivoltella, P.C., *Un'idea di scuola*. Brescia: Scholé, 2018.

Rivoltella, P.C., *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*. Brescia: Scholé, 2020.

Rivoltella, P.C. (2022). Educating to Digital Citizenship: conceptual development and a framework proposal. *Journal of e-Learning and Knowledge Society*, 18 (3), 52-57.

Save the Children, *Riscriviamo il futuro. Una rilevazione sulla povertà educativa digitale*, Roma, 2021.

Stanford History Education Group (SHEG), *Evaluating Information: The Cornerstone of Civic Online Reasoning*. Stanford: Stanford University, 2016.

Stanford History Education Group (SHEG), *Students' Civic Online Reasoning*. Stanford: Stanford University, 2019.

Turkle, S., *La vita sullo schermo*. Milano: Apogeo, 1997.

Van Dijck, J.A.G.M., Poell, T., & de Waal, M., *Platform society*. Milano: Guerini, 2019.

Vuorikari, R., Kluzer, S., & Punie, Y., *DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens - With new examples of knowledge, skills and attitudes*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2022.